

nel momento presente, una discussione su questo argomento non è nè matura nè opportuna, e non posso credere che l'onorevole Giusso sia per mantenere la sua proposta che non ha carattere di vera e propria serietà.

Dette queste poche cose, le quali spero che abbiano ad abbreviare la discussione, io sono in dovere di dare alcune risposte alla Giunta generale del bilancio.

La Giunta generale del bilancio ha avvertito, e giustamente avvertito a proposito di questo stanziamento, che può facilmente essere violato l'articolo 34 della legge di contabilità, il quale non vuole che si facciano opere nuove superiori alle 30,000 lire, senza legge speciale. Io mi stringo a rispondere che non crederò di violare la legge di contabilità tutte le volte che mi troverò in presenza di un bisogno urgente per cui la amministrazione sia in obbligo di provvedere senza indugi onde scongiurare la minaccia di possibili danni. Ritengo insomma che nei casi di urgenza solamente si possa uscir fuori dalla stretta osservanza del citato articolo di legge, mentre negli altri casi non si devono intraprendere nuove opere che importino spese oltre le 30,000 lire senza legge speciale.

La Giunta del bilancio ha fatto ancora un'altra osservazione diretta ad avvertire la necessità di una revisione della legge che riguarda le opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria onde metterla di accordo con la legge... (*Conversazioni*).

**Brunicardi, relatore.** Ma, presidente, non si ode nulla con queste conversazioni!

**Saracco, ministro dei lavori pubblici...** del 1893. Ed anche in ciò riconosco che la Giunta ha perfettamente ragione. Posso anche dire che gli studi sono iniziati e che in termine non molto lontano, quando gli studi siano compiuti, potrò presentare al Parlamento il disegno di legge che regoli cotesta materia.

Così la Giunta emetteva il dubbio che la spesa relativa agli assegni dei custodi, guardiani e manovratori potesse da lire 1,184,000 salire a 1,224,000 ed anche più. Ebbene, io vado lieto di poter assicurare la Giunta del bilancio e la Camera che potrà piuttosto diminuire negli anni avvenire, perchè, da indagini fatte, il numero di questi custodi è ritenuto soverchio, cosicchè la cifra attuale potrà essere diminuita.

Un'altra osservazione ha fatto la Giunta

circa una maniera strana (com'essa ha detto) di applicare un articolo della legge sulle opere pubbliche, secondo il quale si possono concedere gli argini per uso di strade pubbliche e private contro l'osservanza di certe prescrizioni per la conservazione degli argini stessi, e possa quindi richiedersi un concorso nelle spese di riparazione e manutenzione. Avviene per contro che in luogo di chiedere un concorso per il mantenimento dei corpi dell'argine ai privati ai quali si concede la sommità arginale per uso di strada, si accorda loro un concorso per la manutenzione delle sommità arginali medesime, che sono di proprietà dello Stato e mantenute dallo Stato.

Anche in tal parte io consento con la Giunta che questa materia deve essere riesaminata. Ma in difesa dell'amministrazione, mi si consenta di dire che il sistema in vigore fu stabilito con una circolare del 20 maggio 1871, in base a pareri non soltanto del Consiglio superiore, ma anche del Consiglio di Stato; pareri che risalgono al maggio 1871. Se pertanto l'Amministrazione si è conformata ai pareri dei suoi corpi consulenti, certo non le si deve far colpa; ma credo che questa materia sia degna di studio.

Come vede la Giunta, io sono sempre disposto ad accettare tutti quei suggerimenti che giovano alla cosa pubblica, poichè in amministrazione bisogna tener dietro alla esperienza di tutti i giorni e correggere mano mano i difetti che si incontrano nella legislazione del paese. È questo il mio studio di tutti i giorni ed è perciò che sottoscrivo di gran cuore ai suggerimenti della Commissione in quanto possono ricevere una pratica applicazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Brunicardi, relatore.** Io comincio col ringraziare l'onorevole ministro di avere accettato, in massima, alcune delle osservazioni fatte intorno a questa materia dalla Giunta generale del bilancio. E, per parte mia, in seguito alle sue giuste osservazioni, sono disposto a riconoscere che per le 500,000 lire di economia, non si tratta di un semplice rinvio, ma anch'io sono di opinione di considerarle come un'economia reale.

Ora a me tocca discagionare la Giunta del bilancio da un'accusa fatta dall'onorevole Diligenti.